

L'INTERVISTA

«Crisi sottostimata, serve manovra da 50 miliardi»

**Baldassarri:
extraprofitti
delle società
energetiche
e tagli alla
spesa pubblica
per sostenere
Pmi e famiglie**

CINZIA ARENA

Una manovra da 50 miliardi per aiutare famiglie e imprese, da realizzare tassando gli extraprofitti delle società energetiche e razionalizzando la spesa pubblica. Mario Baldassarri, economista ed ex vice-ministro, presidente del centro studi Economia reale è convinto che il governo stia sottovalutando la crisi energetica e l'inflazione. **Il Def è stato duramente criticato dai sindacati e da Confindustria: i primi chiedono un adeguamento dei salari all'inflazione mentre gli industriali temono un aumento del debito, chi ha ragione?** Il Def poggia su due ipotesi molto fragili: sovrastima la crescita e sottostima l'inflazione. Prende come scenario base quello ottimista, ma poco probabile, e scarta quello pessimista, più realistico. Ipotizza una crescita tendenziale del 2,9%, per un effetto trascinalimento legato al 2021, e un impatto della politica economica di 5 miliardi di euro. Nel secondo semestre ipotizza un balzo della crescita, sostenuta da prospettive rosee: la fine di pandemia e guerra, i prezzi dell'energia al livello dell'anno scorso. **Il centro studi di Confindustria prevede un aumento del Pil dell'1,9%, il centro studi Economia reale dell'1,3%. L'Istat ieri ha ribadito che l'inflazione è il rischio principale per la crescita. Quale impatto avrà su famiglie e imprese?** L'inflazione viene stimata nel Def al 3% come media annuale, ma l'ipotesi più probabile è che arrivi al 5%. Con salari e stipendi fermi, produrrà una poderosa diminuzione del potere di acquisto delle famiglie e una frenata brusca sui consumi. Se le famiglie dovranno pagare 95 miliardi di euro di bollette in più non avranno i soldi per fare la spesa. In questo scenario è scontato che anche gli investimenti delle imprese freneranno: in autunno rischiamo di trovarci con il 20-25% delle pmi chiuse. **In che modo si può combattere questo effetto negativo?**

Occorre una manovra espansiva da 50 miliardi: serve per sostenere la crescita, altrimenti saremmo costretti a farla ad ottobre per tamponare le conseguenze del-

la crisi e finanziare la cassaintegrazione, la disoccupazione e sostenere i poveri. Quest'anno la spesa pubblica sarà di 900 miliardi di euro, all'interno della quale ci sono 55 miliardi a fondo perduto e altri 80 miliardi di agevolazioni fiscali. Almeno 30 miliardi possono venire da quella che il governatore della banca d'Italia Visco l'anno scorso aveva definito "ristrutturazione del bilancio pubblico dal lato delle spese e delle entrate".

Un ulteriore aumento della tassazione sugli extraprofitti delle società energetiche che effetto avrebbe?

Con il caro energia le imprese del settore hanno fatto giganteschi extraprofitti, trasportando sulle bollette il prezzo spot del petrolio e del gas che loro invece pagano in base a contratti annuali stipulati a prezzi assai più ridotti come ha spiegato il ministro Cingolani. Il governo ha tassato gli extraprofitti per 4 miliardi. Altri 10 miliardi potrebbero arrivare portando la tassazione dal 10% al 30%. A questo punto basterebbe uno scostamento di bilancio di 10 miliardi.

Draghi ha sottoscritto un accordo per un aumento delle forniture di gas dall'Algeria, quanto tempo servirà a interrompere la dipendenza dalla Russia?

Serve un piano energetico nazionale decennale da inglobare in uno complessivo europeo. Per il momento si stanno cercando soluzioni tampone: bene il gas dall'Algeria, dall'Azerbaijan, il gas americano via nave anche se costa il 30-40% in più di quello russo. È inutile correre dietro a qualche milione di metri cubi, occorre avviare l'integrazione delle reti elettriche europee, con quella spagnola al momento esclusa, fare acquisti di gas e petrolio e stoccaggi in comune.

La prossima settimana è in programma un consiglio dei ministri sulle rinnovabili, sono la soluzione?

In Italia c'è un grosso tabù che riguarda l'energia nucleare pulita. Faccio una proposta provocatoria: visto che l'Italia non la produce ma la importa e Macron ha annunciato la costruzione di altre sei centrali chiediamo alla Francia di farne cinque in più pagate da noi pagando l'energia solo il 10% in più rispetto al 30% attuale. Le rinnovabili hanno un limite tecnico legato a forti oscillazioni nella conservazione dell'energia. Al momento in Italia siamo al 20%, in dieci anni saremo al 30% ma il problema di fondo resta lo stesso: chi e a quale prezzo ci vende l'altro 70% che ci manca.

